



AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO

Regolazione estiva del livello idrometrico del Lago Maggiore

Tavolo tecnico

Seduta del 12 dicembre 2017, ore 10.30

Il giorno 12 dicembre 2017 alle ore 10.30, presso la Regione Lombardia in Milano, si è tenuta la riunione periodica del Tavolo tecnico sulle attività inerenti la regolazione estiva dei livelli idrometrici del Lago Maggiore, con il seguente ordine del giorno:

1. Esame della Relazione informativa al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relativa all'andamento della sperimentazione nel triennio 2015-2017.
2. Valutazioni in relazione alla possibilità, di cui all'art. 1, comma 4 della Deliberazione n. 1/2015, di innalzare il livello di regolazione estiva alla quota di +1,30 m s.l.m. a partire dal 15 marzo 2018.
3. Definizione da parte del Tavolo Tecnico del programma delle fasi successive da presentare allo stesso Ministro.

Sono presenti i rappresentanti delle amministrazioni e degli altri Enti partecipanti al tavolo, come da elenco in fondo pagina.

Sono collegati in videoconferenza i rappresentanti delle amministrazioni e degli altri Enti partecipanti al tavolo, come da elenco in fondo pagina.

L'ing. Merli apre la seduta e rileva che l'esame dei diversi punti all'o.d.g. sarà condotto in modo unitario in considerazione della loro interconnessione. Richiama brevemente la bozza di Relazione informativa, predisposta per il Ministro dell'Ambiente, relativa all'andamento della sperimentazione nel triennio 2015-2017 e osserva che riguardo alla regolazione del lago per il prossimo anno, come si evince dalle note pervenute, vi sono posizioni diverse e nel corso della seduta si cercherà di pervenire ad una proposta finale condivisa.

Il dott. Duse annuncia che il Parco del Ticino Lombardo si ritira dal Tavolo tecnico in quanto non si condividono né le proposte e le valutazioni finali riportate nella



AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO

bozza di Relazione inerenti al primo triennio di sperimentazione, né la conduzione dei lavori tenuta che hanno trascurato le richieste del Parco per altro condivise da altre amministrazioni, come meglio specificate nella nota consegnata in corso di seduta e allegata al presente verbale.

L'ing. Barenghi illustra sinteticamente la relazione inerente alle spiagge, aggiornata e completata sulla base dei dati e degli indirizzi forniti dalla Gestione Associata del Demanio idrico della Provincia di VCO. Riferisce che come livelli di riferimento dei limiti verso lago sono stati considerati i valori sia di + 192,50 m che di + 193,00 m. L'indagine ha riguardato 16 spiagge sulla riva piemontese e 5 su quella lombarda.

L'arch. Brignardello ritiene opportuna un'analisi del documento nell'ambito del GdL III. Importante valutare il livello di riferimento, in quanto già a + 194,00 m gli effetti sulle spiagge sono rilevanti. Valuta positivamente l'analisi condotta sugli effetti dell'innalzamento del livello del lago sulla fruibilità delle sponde.

L'ing. Ciampittiello condivide la proposta di un esame più approfondito in sede di GdL per discutere in modo più dettagliato su alcuni aspetti.

L'ing. Salvetti ritiene opportuno che tali analisi siano condotte a campione anche sulle spiagge del Canton Ticino.

L'ing. Piatti ritiene che non sia stato definito il concetto di spiaggia. Riguardo alla loro delimitazione, il dott. Cassani osserva che il limite demaniale delle spiagge è stabilito dalla legge.

La dott.ssa Bellani chiede di allegare alle relazioni scritte pervenute riguardanti la valutazione della possibilità di innalzare a partire dalla stagione estiva 2018 il limite di regolazione la nota del Commissario della Commissione Italo-Svizzera sulla pesca. La sua richiesta viene accolta.

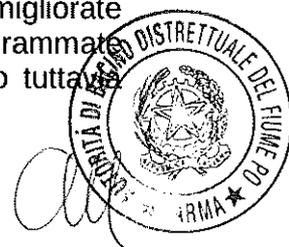
Riguardo alle attività di completamento del modello di calcolo, l'ing. Barenghi ricorda che a breve sarà definita la metodologia per gli approfondimenti degli afflussi diretti dalla sponda lombarda, di modo che, entro il prossimo gennaio, dovrebbe essere possibile presentarne una prima versione finale.

L'ing. Scavone richiama le osservazioni trasmesse nei giorni scorsi riguardanti la sincronizzazione delle stazioni e le incertezze sulla determinazione degli afflussi.

L'ing. Merli informa che, nella bozza di Relazione predisposta per il Ministero, al momento attuale viene rappresentata la situazione così come rappresentata nei verbali delle precedenti sedute del Tavolo tecnico e delle note scritte acquisite agli atti e il capitolo conclusivo potrà essere completato solo sulla scorta delle indicazioni espresse dai componenti del Tavolo tecnico nella seduta odierna.

In sintesi si contrappongono due distinte valutazioni:

- alcuni membri del Tavolo tecnico ritengono si possa procedere all'innalzamento del livello di regolazione sulla base delle migliorate prestazioni del modello di previsione e delle attività in corso e programmate relative al suo progressivo e continuo miglioramento, manifestano tutta



l'esigenza che la gestione debba essere portata a un livello tecnico via via più efficace al fine di coniugare una efficace prevenzione degli effetti degli eventi estremi sulle sponde lacuali con una maggior capacità di conservazione della risorsa idrica disponibile;

- la maggioranza dei membri del Tavolo tecnico concorda sulla necessità di non innalzare l'attuale livello di regolazione in considerazione del fatto che non è opportuno modificare il livello di riferimento per i monitoraggi operativi in corso dopo solo due anni di attività e ritengono che un innalzamento ulteriore inficerebbe il notevole lavoro effettuato fino ad ora e la possibilità di confronto tra dati raccolti in regimi di gestione diversi, viene anche posta in evidenza la constatazione che i tre anni di regolazione hanno coinciso con un ciclo di scarsità idrica molto severo, pertanto, ritengono non si debba passare alla nuova fascia di regolazione di +1,30 m e manifestano il dubbio che, anche il completamento del periodo di sperimentazione a +1,25 m, non necessariamente consentirà conclusioni inequivocabili in termini di impatto o assenza di impatto della sperimentazione.

Segue discussione.

L'ing. Scavone rileva che nelle conclusioni deve emergere che nel corso del tempo il Consorzio del Ticino ha affinato il modello di monitoraggio ad un buon livello, tuttavia, non si è raggiunto un livello di conoscenza tale che si possa passare a + 1,30 m in sicurezza, in quanto rimangono una serie di approfondimenti non ancora conclusi e che potrebbero essere riportati nella Relazione a giustificazione del mancato accordo sul livello di + 1,30 m. Concorda nel ritenere che gli aspetti legati alla crisi idrica vadano affrontati su altri tavoli.

Il dott. Cassani a nome della Regione Lombardia propone: a) di modificare i punti 4 e 5 del Protocollo della sperimentazione, come già concordato; b) di predisporre una proposta finale che, con le cautele del caso, a certe condizioni autorizzi, in via provvisoria, di salire fino a + 1,30 m nei mesi di maggio-giugno, in presenza di situazioni particolarmente gravi, ad esempio in riferimento ad un deficit significativo dell'innevamento presente a inizio maggio, a situazioni di severa criticità idrica, ecc. e che la Conferenza Istituzionale Permanente demandi al Tavolo tecnico la decisione finale sull'autorizzazione del nuovo livello idrometrico. La finalità di tale richiesta è di garantire quanto previsto dalla deliberazione n. 1/2015, cioè di assicurare una adeguata riserva idrica.

L'ing. Salvetti in merito alla relazione tecnica concorda con l'ing. Scavone. Ritiene che le conoscenze attuali non permettano di autorizzare in sicurezza, per il prossimo anno, livelli del lago maggiori di quelli della sperimentazione attuale. Rileva la mancanza di indicatori che diano risposte univoche e non è ben chiara la finalità della necessità di disporre di maggiori risorse idriche nel lago. Tali motivazioni lo inducono a non condividere la proposta del dott. Cassani; inoltre, considera influente autorizzare un livello di 5 cm in più nel periodo maggio-giugno quanto le vere emergenze, storicamente, iniziano da metà luglio.



L'ing. Piatti rimarca l'importanza che l'incremento di livello già a + 1,25 m ha avuto nel garantire il DMV del Ticino e il sussidio alle portate del Po e alle esigenze idropotabili del Polesine e della città di Ferrara.

L'ing. Ciampittiello non condivide la proposta della Regione Lombardia e precisa che in situazioni di emergenza, il Tavolo tecnico potrà assumere ugualmente le opportune decisioni e nella Relazione va rappresentata la situazione attuale. Inoltre, una proposta di tale rilevanza va valutata per tempo.

Il dott. Isoli richiama la legge Galli e le priorità da essa indicate che pone gli utilizzi idropotabili e irrigui ai primi posti.

L'ing. De Meo condivide le osservazioni dell'ing. Ciampittiello e ritiene che in casi di emergenza vada considerata la possibilità di procedere con altre misure.

L'ing. Scavone rimarca la contrarietà del proprio Ministero a tale proposta e ritiene che la richiesta di deroga al livello autorizzato venga demandata all'Osservatorio sugli utilizzi idrici. Poiché non si dispone ancora di un quadro preciso su cosa accade con un livello a + 1,25 m non è opportuno autorizzare l'innalzamento a + 1,30 m. Ritiene che il Tavolo tecnico in coordinamento con l'Osservatorio sugli utilizzi idrici potrà indicare la procedura amministrativa da seguire in caso di situazioni di particolari gravità idrica. Rileva che riguardo al modello, rimane aperto il problema delle piene.

L'ing. Piatti ritiene che si debbano prendere delle decisioni e che non è possibile continuare a rinviarle.

L'ing. Maugliani condivide la proposta della Regione Lombardia che rappresenta un approccio pratico al problema e tende a conciliare le due posizioni, tenuto conto delle esigenze e delle criticità che potrebbero manifestarsi, al verificarsi di severe crisi idriche analoghe a quelle registrate nel triennio di sperimentazione. Riguardo ai benefici dei nuovi livelli occorre ragionare nel contesto di area vasta, rappresentato sia dal Ticino sub lacuale che dall'asta del Po e i laghi alpini hanno un ruolo fondamentale nell'assicurare una adeguata disponibilità idrica ai fini sia idropotabili, sia ambientali. Gli interessi coinvolti vanno riportati all'interno di una visione di area vasta quale quella rappresentata dal Po. Il rischio è di restare troppi legati ad un approccio di ricerca dell'ottimo, che è nemico del bene, invece di trovare soluzioni soddisfacenti per la finalità ultima che è di assicurare una maggiore disponibilità per fronteggiare le situazioni emergenziali.

Il dott. Duro richiama la nota del Dipartimento di Protezione civile trasmessa nei giorni scorsi. Ritiene che alcuni aspetti vadano approfonditi, ad esempio le azioni da adottare in presenza di eventi sia particolarmente intensi, sia in presenza di un modesto innescamento o di situazioni di carenza idrica, sia in rapida evoluzione e la possibilità di concedere una deroga va in questa direzione. Con un più stretto collegamento fra Tavolo tecnico e Osservatorio è possibile interconnettere le posizioni della Regione Lombardia e dell'ing. Scavone. Infine, esprime condivisione per le osservazioni dell'ing. Maugliani.



AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO

Il dott. Patocchi rileva che le indagini condotte sulle riserve palustri hanno dimostrato che un aumento dei livelli del lago nel periodo primaverile ha delle conseguenze negative sugli habitat naturali.

Il dott. Boffino esprime apprezzamento sui lavori del Tavolo tecnico. Auspica l'attivazione del GdL I per un'analisi più approfondita del monitoraggio ambientale e rileva che la relativa sperimentazione è sfasata rispetto a quella della regolazione. Ritiene opportuno attendere i risultati di tutti i 5 anni di sperimentazione previsti prima di assumere delle decisioni; è auspicabile mantenere la sperimentazione fissa almeno fino al 2018 e non cambiare le regole in corso d'opera. Per una corretta sperimentazione è importante che i parametri principali restino fissi. Le situazioni di emergenza andranno analizzate in altre sedi e non sono in capo a questo tavolo.

L'arch. Brignardello condivide la proposta di valutare gli approfondimenti di contorno sui bacini in caso di emergenza idrica e le condizioni meteo-climatiche. Opportuno condurre la sperimentazione per tutto il quinquennio previsto dal protocollo. Sulla base delle conoscenze attuali, non è possibile condividere l'autorizzazione del livello a + 1,30 m.

L'ing. Maugliani considerata l'impossibilità di concertazione, dovrà essere valutata quale è la migliore utilizzazione della risorsa idrica nel senso di miglior risposta per le finalità pubbliche.

L'ing. Salvetti si rammarica che non abbia avuto seguito il progetto Interreg basato su valutazioni più ampie come evidenziate dall'ing. Maugliani.

A conclusione della seduta, l'ing. Merli prende atto che nella seduta odierna sono emersi elementi nuovi di riflessione rispetto alle valutazioni precedenti ed in particolare la necessità di valutare i possibili effetti di una gestione del lago Maggiore nel caso di crisi idriche severe e prolungate che interessino l'area vasta del Ticino sublacuale e dell'asta del Po analoghe a quelle registrate nel triennio di sperimentazione.

Prende altresì atto che tuttavia non è stato raggiunto un adeguato livello di condivisione e convergenza rispetto all'ipotesi di sovrizzo a +1,30 m.

Il Tavolo tecnico condivide le conclusioni finali.

La riunione termina alle ore 13,10 circa.

Il Segretario verbalizzante
(dott. Ferdinando Vicariotto)

La Coordinatrice
(ing. Cinzia Merli)



AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO

Sono presenti:

- Regione Lombardia: dott. Carlo Enrico Cassani e ing. Angela Nadia Sulis;
- Ministero delle Infrastrutture: ing. Sergio Scavone;
- ARPA Lombardia: dott. Matteo Cislighi;
- Consorzio del Ticino: dott.ssa Doriana Bellani, ing. Ambrogio Piatti e ing. Maurizio Gandolfo;
- MIT – Ufficio Dighe: ing. Vittorio Maugliani;
- Fondazione Bolle di Magadino: dott. Nicola Patocchi.
- Parco Lombardo del Ticino: dott. Luigi Duse, arch. Claudio Peja e dott. Aldo Paleari;
- Ente di Gestione aree protette del Ticino e del Lago Maggiore: dott. Gerolamo Boffino;
- Cantone Ticino: ing. Andrea Salvetti;
- Società Blu Progetti/GRAIA: ing. Beniamino Barengi e dott. Gaetano Gentili;
- per la Segreteria tecnica dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po: ing. Cinzia Merli e dott. Ferdinando Vicariotto.

Partecipano tramite videoconferenza:

- Dipartimento della Protezione civile: dott. Andrea Duro;
- Regione Piemonte: ing. Roberto Del Vesco e ing. Matteo De Meo;
- CNR-ISE: ing. Marzia Ciampittiello e dott.ssa Angela Boggero;
- Gestione Associata Demanio Lago Maggiore Provincia VCO: arch. Vittorio Brignardello, ing. Marco Micotti e dott. Italo Isoli.





PARCO LOMBARDO
DELLA VALLE DEL TICINO



U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000
Settore Territorio

8. XII. 2017

Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita

OGGETTO: Tavolo tecnico – regolazione estiva dei livelli idrometrici del Lago Maggiore.

Con riferimento all'oggetto, a riscontro del documento "relazione tecnica" di cui alla Vs. mail del 30.11.2017, corre l'obbligo di evidenziare, in prima istanza, l'assenza di alcun riferimento alle osservazioni del Parco formalizzate con PEC del 23.11.2017, n° prot. 12048, che si allegano in copia alla presente, Ciò premesso, con riferimento alle indicazioni conclusive della relazione (cap.7.5) in cui si asserisce che "la maggioranza dei membri del tavolo tecnico concorda sulla necessità di non innalzare l'attuale livello di regolazione (a +1,30 sul livello idrometrico)...", si ritiene che la genericità di tale affermazione, senza riportare esplicitamente la posizione di ogni componente del Tavolo di lavoro, non sia sufficientemente rappresentativa della volontà del medesimo. Contrariamente, ai nostri rappresentanti al Tavolo è sembrato che le posizioni non fossero così nette e comunque contrarie all'innalzamento. In modo particolare si evidenzia che i rappresentanti della componente ambientale hanno mostrato concordanza sul fatto che i dati ambientali sin d'ora raccolti possano essere validati anche nell'ipotesi di assumere a base sperimentale la regolazione del lago a +1,30 considerato il differenziale minimo di 5 cm.

Fermo restando quanto sopra, si ribadisce la necessità di un superamento dell'impostazione della sperimentazione, orientata ad un obiettivo estremamente riduttivo, quale la mera verifica degli effetti della regolazione del lago ai fini della sicurezza idraulica nel bacino lacuale, a favore invece di una considerazione più ampia del fenomeno, quale l'emergenza idrica in corso (giòva ricordare che l'alimentazione del Ticino avviene per il 50% dei giorni l'anno in regime di eccezionalità delle portate del deflusso minimo vitale), il cambiamento climatico e i relativi effetti indotti sugli ecosistemi sottesi all'intero bacino idrografico.

Per quanto argomentato, richiamate le osservazioni prodotte, non si ritiene di avallare il documento "relazione tecnica" e nel contempo, mancando i presupposti di condivisione dell'obiettivo della sperimentazione, viene a meno la necessità della rappresentanza tecnica dell'Ente Parco al Tavolo di Lavoro. Il Parco Ticino parteciperà alle prossime riunioni come auditore con un proprio tecnico.

Allegato: osservazioni Parco nota PEC del 23.11.2017, n° prot. 12048

A VENSILE
P-H 12/11/2017



PARCO LOMBARDO
DELLA VALLE DEL TICINO



**U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000
Settore Territorio**

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

Spett.le

Autorità di Bacino
Distrettuale del fiume Po
c.a. Ing. Cinzia Merli
protocollo@postacert.adbpo.it

p.c. Regione Lombardia
c.a. Dott. Enrico Cassani
ambiente@pec.regione.lombardia.it

Regione Piemonte
c.a. Dott. Roberto Del Vescovo
[territorio-
ambiente@cert.regione.piemonte.it](mailto:territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it)

Ente di Gestione delle Aree Protette
Del Ticino e del Lago Maggiore
parcoticinolagomaggiore@pec-mail.it

Magenta, 23.11.2017
prot. cfr n° assegnazione PEC

OGGETTO: Tavolo tecnico – regolazione estiva dei livelli Idrometrici del Lago Maggiore.

Con riferimento all'oggetto, a riscontro della nota prot. n°7246 del 09.11.2017 di codesta Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, si evidenziano le seguenti osservazioni:

1. si ribadisce quanto già asserito in diverse occasioni di confronto nell'ambito dei diversi gruppi di lavoro, ossia che l'oggetto principale entro cui dover indirizzare studi e sperimentazioni, riguarda l'emergenza idrica che, nell'anno in corso, sta interessando anche il periodo autunnale, oltre a quello ormai consolidato di primavera/estate. Tale situazione assume particolare criticità rispetto alle previsioni della disponibilità della risorsa idrica negli anni a venire in considerazione della forte riduzione delle precipitazioni nevose associate all'aumento generale delle temperature in quota e al conseguente scioglimento delle nevi perenni e dei ghiacciai. Da qui la necessità che l'eventuale proseguo della sperimentazione debba necessariamente confrontarsi con una lettura organica del fenomeno in ambito territoriale esteso, considerando anche il contributo fornito al fiume Po e comunque non disgiunta dall'attività dell'osservatorio " crisi idrica", Istituito con la Delibera del Comitato Istituzionale del 2016;
2. per le motivazioni di carattere generale di cui sopra e altre considerazioni puntuali di natura ambientale, già portate all'attenzione del tavolo di lavoro, si manifesta la necessità che eventuale

via Isonzo, 1 – Ponte Vecchio di Magenta – 20013 Magenta (MI)
Fax: 02-97.950.607 Tel: 02-97.210.218 -219 – 220 - www.parcoticino.it

ulteriore sperimentazione debba individuare lo scenario ottimale, partendo dalla quota regolazione lago + 1,50 m e scendendo eventualmente gradualmente dal medesimo, assunto che il trend delle piene nell'ultimo trentennio, anche con la regolazione lago in fase di deflusso a quota + 1,50 m, non ha fatto registrare fenomeni di allagamento significativi, salvo eventi eccezionali individuabili nelle piene storiche, oltre le portate ordinarie del Ticino, del 1993, 2000 e 2002, verificatesi nel periodo autunnale e quindi al di fuori di quello in fase di verifica;

3. fermo restando quanto sopra, va da se che le osservazioni emerse al tavolo di lavoro circa l'impossibilità di utilizzare i dati ambientali sin d'ora raccolti, nell'ipotesi di assumere a base sperimentale la quota livello lago pari a 1,30, quindi in un differenziale minimo di 5 cm, appaiono tecnicamente infondate;
4. in relazione al fattore sicurezza idraulica del territorio lacuale del Verbano, dal quale sostanzialmente prende motivazione la quota regolazione lago di 1,25 m, assunta a base della sperimentazione, sarebbe opportuno che quest'ultima annoverasse nelle proprie attività uno studio idraulico circa la naturale capacità di contenimento dei fenomeni di allagamento della fascia demaniale imposta dal relativo limite topografico, prescindendo dalle modifiche antropiche intervenute negli anni ed individuando le eventuali interferenze da esse causate;

In relazione a quanto asserito al punto 1), considerato il mutato quadro climatico e le situazioni di siccità sempre più prolungate, richiamando anche la Decisione (Ue) 2016/590 del Consiglio, dell'11 aprile 2016, relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, dell'accordo di Parigi adottato nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, in particolare gli obiettivi mondiali di adattamento climatico, tra i quali spicca la necessità di *"migliorare la capacità di adattamento in tal senso, rafforzare la resilienza e ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti climatici"*, si ritiene opportuno superare l'approccio di definizione del valore limite "statico" della regolazione, a favore invece di un modello dinamico che preveda una "gestione mobile" del livello massimo. Infatti, l'attuale maggiore affidabilità del sistema previsionale di raccolta dati, permette, leggendo anche la serie storica degli eventi, di poter predisporre, in tempo reale, di un "sistema variabile" di determinazione del livello massimo di accumulo del lago Maggiore, riferito ai 2 mt dallo zero idrometrico di Sesto Calende, limite demaniale stabilito per legge. Tale approccio consentirebbe quindi di poter interpretare il fenomeno in maniera estesa, tenendo conto di tutti i fattori in gioco, potendo relazionare i parametri meteorologici, quelli riferiti all'accumulo nevoso e i livelli di riempimento dei bacini e, fornendo quindi alle Amministrazioni uno strumento decisionale affidabile, articolato e di maggiore condivisione tra i soggetti portatori di interessi plurali.

Si chiede che le presenti osservazioni trovino giusto riscontro nella relazione informativa al Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

IL DIRETTORE

Claudio Peja
